

CONTRARI PARATA DI POLITICI AL TEATRO DELLA GIOVENTÙ. TOTI: «CREDO CHE FINIRÀ BENE E SI APRIRÀ SUBITO UNA NUOVA FASE»

Il centrodestra guarda oltre: "Così Renzi va via"

MASSIMILIANO SALVO

«**C**REDO che finirà bene. Sul risultato del referendum crederemo la campagna per conquistare questa città». È il governatore della Liguria Giovanni Toti a chiudere la campagna elettorale del centrodestra ligure per il No al Referendum di domani. Sul palco del Teatro della Gioventù di via Cesarea guarda già oltre, anche in veste di coordinatore nazionale di Forza Italia. «Da lunedì di questo centrodestra ha la responsabilità di non stare a guardare seduto in poltrona il derby tra Renzi e Grillo. Da lunedì sono impegnato a costruire un centrodestra che torni a governare questo paese».

I protagonisti liguri di Forza

Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia hanno sfilato per un'ora riassumendo in tre minuti le ragioni per il No al voto di domenica. «Prima raccontavo delitti quando ormai erano commessi», esordisce l'assessore regionale Ilaria Cavo, ricordando il suo passato da giornalista di cronaca nera. «Ora siamo qua per evitare che ne venga commesso uno: stanno uccidendo la costituzione, la democrazia».

Si parte alle 18,20, con quasi un'ora di ritardo rispetto al programma. Il primo a salire sul palco è l'avvocato Pietro Piciocchi, presidente del Comitato ligure per il No. «Questa campagna è stata un'operazione verità. La quantità di menzogne dette da chi è favorevole al Sì non si è mai vista in nessun'altra campagna elettorale».

La consigliera regionale Lilli Lauro, a capo del gruppo "Giovanni Toti Liguria", motiva il suo No riferendosi ai risparmi previsti dalla nuova Costituzione. «Si tratterà di 0,79 centesimi a persona. Ma non vogliamo abdicare alla democrazia». Angelo Vaccarezza, capogruppo regionale di Forza Italia voterà No per un senso di rispetto verso i suoi genitori. «Perché a 18 anni ho ricevuto questa», e sventola la sua scheda elettorale. «È costata sangue e la possibilità di decidere chi ci governa». Sandro Biasotti, coordinatore regionale di Forza Italia, va subito al dunque. «Voto No per mandare a casa Matteo Renzi. Lo dico come cittadino e come imprenditore: non ha fatto nulla per aiutarci. E ha spaccato l'Italia per supponenza e

interessi personali».

Si scagliano contro la nuova ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in caso di vittoria del Sì gli assessori regionali Sonia Viale, Edoardo Rixi, Stefano Mai, Giacomo Giampedrone, Ilaria Cavo, Gianni Berrino, Marco Scajola. Il presidente del consiglio regionale Francesco Bruzzone (Lega Nord) esprime i suoi timori: «Non vorrei che il consiglio regionale della Liguria dalla prossima settimana diventasse come il consiglio della bocciolina di Torrignia». A chiudere l'onorevole Ignazio La Russa, camicia bianca e cravatta rossa. «Il filo conduttore di questa riforma lo hanno capito tutti: Renzi vuole togliere potere ai cittadini per darlo a se stesso, alla casta, quella cattiva, e al Partito Democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LO SCENARIO

Sul risultato crederemo la campagna per conquistare questa città, da lunedì tutti al lavoro

”



TOTI

Il governatore della Liguria Giovanni Toti manifesta ottimismo sull'esito del referendum per la vittoria del no

